

ALLA LUNA

Ferma lassù
viscida e bonaria
incanti il buio
e i suoi accusatori;
travolgi anime
che ingenuamente
cadono nell'incostanza
della tua pienezza.
Aizzi i deboli
sferzandoli di luce
e scoraggi gli umili
dal miraggio infinito.
Ferma lassù
immobile e strana
io ti odio
luna puttana.

MA NON E' PIU'AMORE

T'ho perduto... e in me.
Vaghi ancora
insicuro e infreddolito
tra le fiaccole spente
della mia anima.
T'ho consumato
nella certezza del possesso,
mentre tu logoravi la forza
che ti scagliava a me.
...O sei tu che cerchi
i tuoi rinnegati sussulti
o le tue ingrato reticenze?
Ma non è più amore...
Due guizzi d'orgoglio
e rimane soltanto
la disperazione di un culto.

ASPETTANDOTI

Silenzio statico
sulle mie gambe accavallate
come un freno ai pensieri
che scendono insistenti
a profanarmi i sensi.

EGO SUM

Una fossa comune
straripa sangue e lacrime,
e donne e uomini
emergono da nicchie
per generare sterili contatti.
Nuove scadenze
perpetue ed effimere
che ingloriano ombre
dannate di luce e silenzio.
E straripano bombe, fiaccole e dei
bruciando i vincoli
di una fede blasfema.
Degrada così la vita
per l'ultima scadenza.

A PIER PAOLO PASOLINI

L'ombra del tempo
ritratta immagini
di realtà imperfette e sconfitte
dove un uomo
dal cuore notturno
si scompone ancora
di malinconie
tra gli inquieti ideali
di inquiete borgate.

C'era un poeta
in una strada in penombra,
lacerato dall'ultimo verso
di quella tristezza
ceduta al respiro
di una bocca infantile.

C'era un poeta,
ma la sua ombra rimane,
sprofonda nel tempo,
e lacera il pensiero.

GIORNO PER GIORNO

L'attesa brucia
sotto stanca pelle
scartata a lungo
da indecise mani.
Riposa altrove
quell'appianato solco
di tanti aratri
spezzati sul mio campo.
Triste contadino
sono all'alba
di un raccolto
che brucia di rugiada.
Non c'è preghiera
che mi spenga il cielo,
non c'è stagione
che mi stacchi via
da quella spiga
che riscalda il corpo.

INCERTEZZE

S'alzano covoni e muri
sulle distese anonime
dei miei orizzonti.
Secche passioni scrutano
e sciupano misteri
di sagome giganti,
imparziali despoti
che fiutano
l'infedeltà dei ricordi.
Stana da questa polvere
l'impronta
che per te è rivale
e trascinala nei rifiuti
dei tuoi lenti sospiri,
elevando l'alba,
che rovinerà dalle finestre chiuse,
a certezza inquieta
di un dubitato amore.

SCIROCCO

E volano petali
su grandi alberi
acceccandoli.

E volano foglie
su piccoli fiori
sfigurandoli.

Il caldo
fa sudare i pensieri
trasformandoli in uragani
e raffiche di vento
ansanti

vibrano su corde nude
di balconi vuoti.

Finestre impolverate
tremano nei muri
di case soffocate
e gente ad occhi chiusi
ripara nella fretta.

Il mare
sgrana le sue onde
sotto il sole che ondeggia e si ritrae;
si scioglie il cielo
tra nuvole appassite,

ombre d'uccelli sfumano dai tetti.
E gocce di pioggia
volano nell'aria
spezzandola.
E folate di vento
si afflosciano per strada,
e si spengono.

DA UNA FINESTRA

Tetti freddi di sole
sopra case
senza gradini e
senza battenti
confuse su strade
di verde, di ghiaia, di sabbia
che diramano
in fragilità lontane.
Motori bruciano alberi e asfalto
portando vuoti ritorni
dentro pareti
sbiadite da stenti e preghiere.
Larghi spiazzi
intasati di gesti e di voci
che ricalcano ripetute vicende
attorno a tavole fiorate
e in letti
impregnati di lunghi disagi.
Secolari confini
ci collegano al cielo
per ridurci ad eroi,
ma oscure armonie
ci lasciano indietro

aggrappati all'erba,
al buio, alle colpe.

CIOCCHHE DI UN TEMPO...

Risalgo il tempo
su suole inchiodate di ghiaia
dei lunghi cortili
che invano oltrepasso coi sogni
contando pietre appassite
sotto un sole senza stagioni
dove riposa la mia ombra.
L'acqua stanca
sotto i marciapiedi
leviga distese di noia,
destata dallo sputo di un vecchio
o da una palla sgonfia,
mentre lacrime di sogni
sfiniscono tra folate di scirocco.
Processioni e campane
nell'aria ingiallita
da crepuscoli uguali,
spenti da oscuri rosari
e da scialli vuoti di figli lontani
si scontrano con muli e carretti
cigolanti di facce scure
e spalle a lutto,
mentre vendette lontane

sparano silenzio.
Agrumeti incollati sul catrame
e cuscini di sale
per giacigli scomposti
da consumare in fretta
adombrano panni bianchi al balcone
inneggianti al pudore
di seni nascosti
a specchi e mariti.
Camere fredde
attorno a silenziose lenzuola
abbracciano orgasmi artefatti
e forse solo illusioni
o forse illusioni diverse.
Ciocche di un tempo
strappate alla mente
che pulsa rumori d'altri corpi,
toni d'altri respiri.
E intanto scavo
nella tua immensità
a cercare un cielo
che mi ricopra dell'atteso azzurro,
delle giuste stelle.
Ritournerò donna
se la tua mano affonderà il mio tempo
e l'altra mi scorterà nel tuo.